

stata, si ha la via aperta per combattere e conquistare il resto d'Italia. La valle del Po si può difendere sui suoi valichi alpini per impedirvi l'ingresso dell'oste straniera; si può difendere ancora sugli Appennini nordici e sui loro contrafforti per arrestarne il progresso e salvare dall'invasione le regioni centrali e meridionali dell'Italia. Le valli dell'alto Tanaro, della Roja, della Stura superiore, delle due Dore e del Toce; in linea secondaria poi, le valli intermedie devono tenersi d'occhio per ostacolare al passaggio di un esercito invasore. Alessandria, Piacenza e Bologna, cogli avamposti di Casale, Stradella e Ferrara sulle rive del Po, siccome base di linea di difesa, debbono armarsi e stare in guardia per arrestare il progredire di un esercito non arrestato ai valichi alpini e giù calato dalle Alpi.

« Ma le valli dell'alto Tanaro sono distanti troppo da quelle d'Aosta e dell'Ossola, perchè un'armata anche numerosa possa coprire e difendere tutte le valli intermedie, coi loro valichi alpini. Egualmente la linea dei fortificati ora accennata esigerebbe un corpo d'armata troppo superiore a quello che può apprestare ed equipaggiare l'Italia, per farne la difesa stabile e movibile, congiuntamente a quella dei valichi alpini. È quindi necessario che tra questi valichi e le fortezze indicate, le comunicazioni siano così dirette ed i trasporti così pronti e celeri, che le due linee di difesa possano l'una all'altra soccorrere, e, meglio ancora, congiungersi tra loro e costituire una sola grande linea di operazioni strategiche. » (*Rumori d'impazienza*)

PRESIDENTE. Onorevole Borelli, io non posso lasciarla continuare, poichè è già trascorso il tempo che le dà il regolamento.

L'articolo 34 del regolamento dice:

« I deputati iscritti per parlare in una discussione potranno leggere il loro discorso, ma la lettura non potrà in nessun caso eccedere la durata di un quarto d'ora. »

Io non posso contravvenire al regolamento facendo un'eccezione per lei.

BORELLI G. B. Ma io non leggo un discorso, ripeto, che leggo lo stralcio di un mio lavoro, ed ho presto finito.

« Ora qual altro più acconcio mezzo puossi per tale bisogna invocare che non una ferrovia, la quale con non interrotta linea queste comunicazioni e questi trasporti adempia? Ed è appunto a questo ufficio che sarebbe destinata la *ferrovia subalpina del Piemonte* da me proposta.

« La quale distaccata da quella di Savona all'altezza del medio Tanaro toccherebbe *Mondovì* e *Villanuova* per le valli di Corsaglia e dell'Ellero; *Chiusa* per quella del Pesio, *Peveragno*, *Boves* e *Borgo*

*San Dalmazzo* per quelle della Bisalta verso la Roja e quelle della Vermenagna, del Gesso e della Stura; *Caraglio* per quella di Grana, *Dronero* per quella di Macra, *Busca*, *Costigliole*, e *Verzuolo* per quella di Varaita; *Saluzzo* e *Revello* per quella del Po, *Pinerolo* per quella del Pellice, *Avigliana* e *Rivoli* all'incontro della linea del Frejus per la valle della Cenisia e Dora Riparia; *Lanzo* per le sue valli, *Cuorgnè* per quella dell'Orco ed adiacenti, *Ivrea* per la valle d'Aosta e sue diramazioni, *Biella* finalmente ed *Arona* per le valli della Sesia e dell'Ossola.

« Con questo mezzo tutti gli sbocchi alpini nelle pianure piemontesi perpendicolari a questa linea, verrebbero messi in comunicazione immediata colla *ferrovia subalpina*, la quale traendo direttamente la sua continuazione dalla linea fortificata ora detta e munita di poderoso esercito ivi stanziato, potrebbe in brevissimo tempo trasportare dalla medesima un corpo d'armata verso quelle valli e verso quei valichi i più minacciati dall'oste nemica, senza perdere di vista le altre valli. Di più ancora, potrebbe questa ferrovia in tempo di pace servire di facile percorso alle compagnie alpine per studiare e conoscere successivamente tutte le valli, tutti i passaggi alpini possibili, ed i loro necessari sbarramenti; le quali compagnie al primo annunzio di guerra potrebbero radunarsi in corpo e portarsi sui punti minacciati, qual prima difesa e resistenza al nemico invasore ».

Queste sono le ragioni strategiche della *ferrovia subalpina del Piemonte* da me progettata.

MASCILLI. Profitto dell'occasione di questo capitolo, per fare una raccomandazione all'onorevole ministro, alla quale voglio sperare che egli farà buon viso. Non si tratta di proporre miglioramenti per armamenti, niente affatto; io intendo semplicemente di fare poche osservazioni affinché il Ministero della guerra, quando si tratta degli appalti, possa avere delle economie che oggi è impossibile di fare.

Infatti, quando procede all'appalto per la costruzione di un'opera, si fissa la cauzione, la quale, secondo la legge di contabilità, non può essere nè minore del ventesimo, nè maggiore del decimo. E questo sta benissimo. Ma quando si va ad accedere all'asta non si ammettono a licitare se non quegli individui che hanno depositato in precedenza la intera cauzione.

Ora, voi comprendete benissimo che questo è un ostacolo insormontabile, e quindi i concorrenti non si possono avere, perchè, chi vuole licitare anche quando ha mezzi propri per dare la cauzione, pure sente fastidio a dover stornare i suoi capitali per